

Sanità24

Il Sole **24 ORE**

09 Nov 2015

Stabilità 2016/ L'Intersindacale: «No alle aziende uniche Ssn-Università»

di Intersindacale medica

La proposta contenuta nella legge di stabilità, divenuta ormai una legge omnibus con relativo attacco alla diligenza, che mira a unificare le Aou con le Asl è da bocciare senza appello, in quanto modifica la architettura istituzionale del Ssn inaugurando un meccanismo consociativo non previsto dalle leggi istitutive.

Con l'alibi, e il nobile proposito, di ridurre le poltrone, si estende l'influenza delle Facoltà di Medicina su bacini di servizi più vasti, rendendo la sanità pubblica ostaggio degli accordi tra Magnifici e Governatori di turno, in balia dei loro umori. Con pesanti conseguenze anche sull'organizzazione del lavoro e sui costi. A cominciare dal trasferimento dei rilevanti disavanzi delle Aziende universitarie su strutture che magari hanno i conti in ordine.

A legislazione invariata, si tratta di un affare a costo zero per le 43 Facoltà di Medicina che affollano il nostro Paese. Basti ricordare che i pochi posti apicali, ospedalieri e distrettuali, sopravvissuti alla cura degli standard, saranno a disposizione di personale universitario cui sia preclusa la carriera accademica. E, alla faccia del rapporto fiduciario, che per le Regioni è un dogma quando si tratta di personale ospedaliero, senza neppure il fastidio di una selezione o di una valutazione della coerenza del curriculum con l'incarico da svolgere. Una intesa verbale è sufficiente per affidare la direzione di strutture assistenziali, e la formazione dei futuri medici-chirurghi, anche a chi ha scarsa dimestichezza con le sale operatorie o con la disciplina di attività. Senza dimenticare i "programmi ad personam" che attribuiscono lo stipendio di primario a personale universitario senza le responsabilità connesse alla funzione direttiva. E' per mantenere questo sistema che le Regioni battono cassa al Governo?

Nessuno può credere ancora alla favola del risparmio per il Ssn, visto che il salario accessorio (quasi la metà dello stipendio) dei professori che clinicizzano le strutture ospedaliere è tutto a carico dei bilanci aziendali e che l'orario destinato all'assistenza è la metà di quello di un ospedaliero per un personale che, non di rado, non è soggetto agli stessi obblighi di controllo. Intollerabile che un Governo così avaro con i propri dipendenti sia così generoso con personale convenzionato, per il quale, nel silenzio generale, ha già ripristinato gli automatismi degli scatti di anzianità. Facciamo appello al Parlamento affinché cancelli questo colpo di mano o, perlomeno, modifichi le norme che lo rendono appetibile, abrogando ingiustificati privilegi a scapito del merito e delle competenze e riportando la gestione del personale all'interno delle regole comuni. Non è accettabile che l'assistenza ai malati venga affidata a una istituzione che ha una mission diversa, quella della didattica e della ricerca, sottraendola al personale dipendente del Ssn.

ANAAO ASSOMED - CIMO - AAROI-EMAC - FVM - FASSID - CISL MEDICI - FESMED - ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI - UIL MEDICI

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano on line di informazione sanitaria

Stabilità. L'Intersindacale di "no" alle Aziende uniche Ssn/Università. "Proposta da bocciare senza appello"

Non è accettabile che l'assistenza ai malati venga affidata a una istituzione che ha una mission diversa, quella della didattica e della ricerca, sottraendola al personale dipendente del Ssn". Questo il giudizio dell'Intersindacale al riconoscimento delle nuove Aziende sanitarie uniche contenuto nella legge di stabilità attualmente all'esame della commissione Bilancio del Senato.



09 NOV - "La proposta contenuta nella legge di stabilità, divenuta ormai una legge omnibus con relativo attacco alla diligenza, che mira a unificare le Aziende Ospedaliere Universitarie con le Aziende Sanitarie Locali è da bocciare senza appello, in quanto modifica la architettura istituzionale del Ssn inaugurando un meccanismo consociativo non previsto dalle leggi istitutive. Con l'alibi, e il nobile proposito, di ridurre le poltrone, si estende l'influenza delle Facoltà di Medicina su bacini di servizi più vasti, rendendo la sanità pubblica ostaggio degli accordi tra Magnifici e Governatori di turno, in balia dei loro umori. Con pesanti conseguenze anche sull'organizzazione del lavoro e sui costi. A cominciare dal trasferimento dei rilevanti disavanzi delle Aziende Universitarie su strutture che magari hanno i conti in ordine".

Questo il giudizio dell'Intersindacale (**Anao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fvm, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Medici**) sul riconoscimento delle nuove Aziende uniche Ssn/Università contenuto nella legge di stabilità attualmente all'esame della commissione Bilancio del Senato.

"A legislazione invariata, si tratta di un affare a costo zero per le 43 Facoltà di Medicina che affollano il nostro Paese. Basti ricordare che i pochi posti apicali, ospedalieri e distrettuali, sopravvissuti alla cura degli standard, saranno a disposizione di personale universitario cui sia preclusa la carriera accademica. E, alla faccia del rapporto fiduciario, che per le Regioni è un dogma quando si tratta di personale ospedaliero, senza neppure il fastidio di una selezione o di una valutazione della coerenza del curriculum con l'incarico da svolgere. Una intesa verbale è sufficiente per affidare la direzione di strutture assistenziali, e la formazione dei futuri medici-chirurghi, anche a chi ha scarsa dimestichezza con le sale operatorie o con la disciplina di attività. Senza dimenticare i "programmi ad personam" che attribuiscono lo stipendio

di primario a personale universitario senza le responsabilità connesse alla funzione direttiva. E' per mantenere questo sistema che le Regioni battono cassa al Governo?", si chiede l'Intersindacale.

"Nessuno può credere ancora alla favola del risparmio per il Ssn, visto che il salario accessorio (quasi la metà dello stipendio) dei professori che clinicizzano le strutture ospedaliere è tutto a carico dei bilanci aziendali e che l'orario destinato all'assistenza è la metà di quello di un ospedaliero per un personale che, non di rado, non è soggetto agli stessi obblighi di controllo. Intollerabile che un Governo così avaro con i propri dipendenti sia così generoso con personale convenzionato, per il quale, nel silenzio generale, ha già ripristinato gli automatismi degli scatti di anzianità. Facciamo appello al Parlamento affinché cancelli questo colpo di mano o, perlomeno, modifichi le norme che lo rendono appetibile, abrogando ingiustificati privilegi a scapito del merito e delle competenze e riportando la gestione del personale all'interno delle regole comuni. Non è accettabile - conclude la nota - che l'assistenza ai malati venga affidata a una istituzione che ha una mission diversa, quella della didattica e della ricerca, sottraendola al personale dipendente del Ssn".



L. Stabilità, Sindacati: no alle aziende uniche Ssn-università

(AGENPARL) – Roma, 09 nov 2015 – La proposta contenuta nella legge di stabilità, divenuta ormai una legge omnibus con relativo attacco alla diligenza, che mira a unificare le Aziende Ospedaliere Universitarie con le Aziende Sanitarie Locali è da bocciare senza appello, in quanto modifica la architettura istituzionale del SSN inaugurando un meccanismo consociativo non previsto dalle leggi istitutive.

Con l'alibi, e il nobile proposito, di ridurre le poltrone, si estende l'influenza delle Facoltà di Medicina su bacini di servizi più vasti, rendendo la sanità pubblica ostaggio degli accordi tra Magnifici e Governatori di turno, in balia dei loro umori. Con pesanti conseguenze anche sull'organizzazione del lavoro e sui costi. A cominciare dal trasferimento dei rilevanti disavanzi delle Aziende Universitarie su strutture che magari hanno i conti in ordine.

A legislazione invariata, si tratta di un affare a costo zero per le 43 Facoltà di Medicina che affollano il nostro Paese. Basti ricordare che i pochi posti apicali, ospedalieri e distrettuali, sopravvissuti alla cura degli standard, saranno a disposizione di personale universitario cui sia preclusa la carriera accademica. E, alla faccia del rapporto fiduciario, che per le Regioni è un dogma quando si tratta di personale ospedaliero, senza neppure il fastidio di una selezione o di una valutazione della coerenza del curriculum con l'incarico da svolgere. Una intesa verbale è sufficiente per affidare la direzione di strutture assistenziali, e la formazione dei futuri medici-chirurghi, anche a chi ha scarsa dimestichezza con le saleoperatorie o con la disciplina di attività. Senza dimenticare i "programmi ad personam" che attribuiscono lo stipendio di primario a personale universitario senza le responsabilità connesse alla funzione direttiva. E' per mantenere questo sistema che le Regioni battono cassa al Governo?

Nessuno può credere ancora alla favola del risparmio per il SSN, visto che il salario accessorio (quasi la metà dello stipendio) dei professori che clinicizzano le strutture ospedaliere è tutto a carico dei bilanci aziendali e che l'orario destinato all'assistenza è la metà di quello di un ospedaliero per un personale che, non di rado, non è soggetto agli stessi obblighi di controllo.

Intollerabile che un Governo così avaro con i propri dipendenti sia così generoso con personale convenzionato, per il quale, nel silenzio generale, ha già ripristinato gli automatismi degli scatti di anzianità. Facciamo appello al Parlamento affinché cancelli questo colpo di mano o, perlomeno, modifichi le norme che lo rendono appetibile, abrogando ingiustificati privilegi a scapito del merito e delle competenze e riportando la gestione del personale all'interno delle regole comuni. Non è accettabile che l'assistenza ai malati venga affidata a una istituzione che ha una mission diversa, quella della didattica e della ricerca, sottraendola al personale dipendente del SSN.

ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FVM – FASSID – CISL MEDICI – FESMED
– ANPO-ASCOTTI-FIALS MEDICI – UIL MEDICI

Doctor33

nov
9
2015

Stabilità, Anaa: no aziende uniche Ssn- Università. Sanità ostaggio di Rettori e Governatori

Una bocciatura senza appello alla proposta contenuta nella legge di stabilità che mira a unificare le Aziende Ospedaliere Universitarie con le Aziende Sanitarie Locali. A formularla in una nota le organizzazioni sindacali (Anaa Assomed, Cimo, Aaroi emac. Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo, Ascoti, Fials medici e Uil medici) sottolineando come «con l'alibi, e il nobile proposito, di ridurre le poltrone, si estende l'influenza delle Facoltà di Medicina su bacini di servizi più vasti, rendendo la sanità pubblica ostaggio degli accordi tra Magnifici e Governatori di turno, in balia dei loro umori. Con pesanti conseguenze anche sull'organizzazione del lavoro e sui costi. A cominciare dal trasferimento dei rilevanti disavanzi delle Aziende Universitarie su strutture che magari hanno i conti in ordine. A legislazione invariata» continua la nota «si tratta di un affare a costo zero per le 43 Facoltà di Medicina che affollano il nostro Paese. Basti ricordare che i pochi posti apicali, ospedalieri e distrettuali, sopravvissuti alla cura degli standard, saranno a disposizione di personale universitario cui sia preclusa la carriera accademica. E, alla faccia del rapporto fiduciario, che per le Regioni è un dogma quando si tratta di personale ospedaliero, senza neppure il fastidio di una selezione o di una valutazione della coerenza del curriculum con l'incarico da svolgere. Una intesa verbale è sufficiente per affidare la direzione di strutture assistenziali, e la formazione dei futuri medici-chirurghi, anche a chi ha scarsa dimestichezza con le sale operatorie o con la disciplina di attività.

Senza dimenticare i "programmi ad personam" che attribuiscono lo stipendio di primario a personale universitario senza le responsabilità connesse alla funzione direttiva. E' per mantenere questo sistema che le Regioni battono cassa al Governo?» si domandano le organizzazioni sindacali.

«Nessuno può credere ancora alla favola del risparmio per il Ssn» continua la nota, «visto che il salario accessorio (quasi la metà dello stipendio) dei professori che clinicizzano le strutture ospedaliere è tutto a carico dei bilanci aziendali e che l'orario destinato all'assistenza è la metà di quello di un ospedaliero per un personale che, non di rado, non è soggetto agli stessi obblighi di controllo. Intollerabile che un Governo così avaro con i propri dipendenti sia così generoso con personale convenzionato, per il quale, nel silenzio generale, ha già ripristinato gli automatismi degli scatti di anzianità. Facciamo appello al Parlamento» conclude la nota «affinché cancelli questo colpo di mano o, perlomeno, modifichi le norme che lo rendono appetibile, abrogando ingiustificati privilegi a scapito del merito e delle competenze e riportando la gestione del personale all'interno delle regole comuni. Non è accettabile che l'assistenza ai malati venga affidata a una istituzione che ha una mission diversa, quella della didattica e della ricerca, sottraendola al personale dipendente del Ssn».

ABOUTPHARMA_{ONLINE}

Stabilità: i sindacati medici contro le aziende uniche Ssn-Università

In una nota congiunta l'intersindacale dei camici bianchi contesta l'ipotesi contenuta nel testo della manovra 2016. Fra i punti critici "il trasferimento dei rilevanti disavanzi delle aziende universitarie su strutture con i conti in ordine"



"La proposta contenuta nella legge di Stabilità, divenuta ormai una legge omnibus con relativo attacco alla diligenza, che mira a unificare le aziende ospedaliere universitarie con le aziende sanitarie locali è da bocciare senza appello, in quanto modifica l'architettura istituzionale del Ssn inaugurando un meccanismo consociativo non previsto dalle leggi istitutive". A scriverlo

in una nota congiunta i sindacati medici **Anao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici e Uil medici.**

"Con l'alibi, e il nobile proposito, di ridurre le poltrone – dicono i sindacati – si estende l'influenza delle facoltà di Medicina su bacini di servizi più vasti, rendendo la sanità pubblica ostaggio degli accordi tra magnifici rettori e governatori di turno, in balia dei loro umori. Con pesanti conseguenze anche sull'organizzazione del lavoro e sui costi. A cominciare dal trasferimento dei rilevanti disavanzi delle aziende universitarie su strutture che magari hanno i conti in ordine".

"A legislazione invariata, si tratta di un affare a costo zero – prosegue la nota – per le 43 facoltà di Medicina che affollano il nostro Paese. Basti ricordare che i pochi posti apicali, ospedalieri e distrettuali, sopravvissuti alla cura degli standard, saranno a disposizione di personale universitario cui sia preclusa la carriera accademica. E, alla faccia del rapporto fiduciario, che per le Regioni è un dogma quando si tratta di personale ospedaliero, senza neppure il fastidio di una selezione o di una valutazione della coerenza del curriculum con l'incarico da svolgere".

"Un'intesa verbale – spiegano ancora i sindacati – è sufficiente per affidare la direzione di strutture assistenziali, e la formazione dei futuri medici-chirurghi, anche a chi ha scarsa dimestichezza con le sale operatorie o con la disciplina di attività. Senza dimenticare i 'programmi ad personam' che attribuiscono lo stipendio di primario a personale universitario senza le responsabilità connesse alla funzione direttiva. E' per mantenere questo sistema che le Regioni battono cassa al Governo?".

"Un'intesa verbale – spiegano ancora i sindacati – è sufficiente per affidare la direzione di strutture assistenziali, e la formazione dei futuri medici-chirurghi, anche a chi ha scarsa dimestichezza con le sale operatorie o con la disciplina di attività. Senza dimenticare i 'programmi ad personam' che attribuiscono lo stipendio di primario a personale universitario senza le responsabilità connesse alla funzione direttiva. E' per mantenere questo sistema che le Regioni battono cassa al Governo?".

"Nessuno – evidenziano – può credere ancora alla favola del risparmio per il Ssn, visto che il salario accessorio (quasi la metà dello stipendio) dei professori che clinicizzano le strutture ospedaliere è tutto a carico dei bilanci aziendali e che l'orario destinato all'assistenza è la metà di quello di un ospedaliero per un personale che, non di rado, non è soggetto agli stessi obblighi di controllo".

Per l'intersindacale, "è intollerabile che un Governo così avaro con i propri dipendenti sia così generoso con personale convenzionato, per il quale, nel silenzio generale, ha già ripristinato gli automatismi degli scatti di anzianità. Facciamo appello al Parlamento affinché cancelli questo colpo di mano o, perlomeno, modifichi le norme che lo rendono appetibile, abrogando ingiustificati privilegi a scapito del merito e delle competenze e riportando la gestione del personale all'interno delle regole comuni. Non è accettabile che l'assistenza ai malati venga affidata a una istituzione che ha una mission diversa, quella della didattica e della ricerca, sottraendola al personale dipendente del Ssn".